

La protesta dei macchinisti dopo il caso del Pendolino
Lo scontro di Lodi invece provocato dalla nebbia

Oggi treni al ralenti «Vogliamo sicurezza»

Da oggi problemi per chi viaggia in treno. A meno di quarantott'ore dallo scontro di Codogno, sulla stessa linea dove è uscito dai binari l'Etr, tra un convoglio merci e uno regionale, i vari sindacati dei macchinisti iniziano una serie di scioperi che potrebbero causare disagi agli utenti delle Fs. Ieri a Piacenza, sono state commemorate le vittime della tragedia del treno deragliato. Era presente anche Cossiga, tornato, senza problemi, a viaggiare sul Pendolino.

ANTONELLA FIORI

MILANO. Contro la velocità dei treni, treni al rallentatore. Una protesta a oltranza, che inizierà oggi alle 13,30 e che potrebbe creare numerosi disagi ai viaggiatori. I treni rallenteranno, nessuno potrà superare i 150 chilometri orari. Una protesta «irrituale», quella indetta dal Comu (Coordinamento macchinisti uniti) per la trattativa sui problemi della sicurezza e della manutenzione delle linee e dei treni dopo la tragedia del Pendolino. Uno sciopero che le Ferrovie tentano di scongiurare anticipando a stamattina alle 9,30 la riunione con il Comu e che in ogni caso assume un significato particolare il giorno dopo lo scontro alla stazione di Codogno, nei pressi di Lodi, tra un treno regionale e un convoglio merci proveniente da Bologna e diretto a Chiasso. Le cause dell'incidente, verificatosi sabato sera alle 19,30 sulla stessa linea per Piacenza, non sono ancora state chiarite ma i carabinieri hanno inoltrato alla Procura della Repubblica di Lodi un dettagliato rapporto e un magistrato si è recato ieri sul posto per compiere un sopralluogo e cercare di ricostruire la dinamica dell'incidente. L'ipotesi più probabile è quella dell'errore umano associato alle avverse condizioni ambientali. Il treno merci, forse a causa della nebbia fittissima, non avrebbe rispettato lo stop indicato dal faro rosso. Quando la distanza tra i due treni era di 500 metri, il macchinista del regionale che stava effettuando la tratta Pavia-Casalpusterlengo, ha visto i fari del merci che procedeva lento in direzione opposta, sullo stesso binario. Lo scontro è stato inevitabile e il contraccolpo ha fatto arretrare di qualche decina di metri il convoglio passeggeri.

Tra i feriti, ricoverati immediatamente all'ospedale di Codogno, i più lievi, Aldo Evoli, 40 anni, macchinista del treno passeggeri e Roberto Azzini, 22 anni, che aveva subito un colpo di frusta, sono stati dimessi. Restano ricoverate la capotreno del merci Caterina Severino, 24 anni, con prognosi di trenta giorni per trauma cranico e lombare e Laura Frediani, 29 anni, che ha riportato la frattura esposta dell'omero: la prognosi è di novanta giorni.

Intanto, mentre non si placano le polemiche tra l'Aduc, l'Associazione dei diritti degli utenti e consumatori, i sindacati dei macchinisti e lo Stato, il segretario dell'Aduc, Vincenzo Donvito, ha chiesto la privatizzazione delle Fs con un referendum. Motivo: «Lo sfascio del servizio ferroviario che è andato ben oltre il fondo e si sta ritorcendo contro gli stessi utenti contribuenti con la complicità dello Stato».

La tensione nei sindacati dei macchinisti era palpabile anche ieri in occasione della cerimonia per commemorare le vittime del Pendolino a Piacenza. Otto mazzi di fiori sono stati deposti alle 13,26 nel punto esatto dove domenica scorsa è deragliato il Botticelli. «Chiediamo che sia detta la verità, qualunque essa sia» ha chiesto Antonio Rapisarda, macchinista dei Comu di Piacenza che ha commentato anche il fatto che il segnale di controllo automatico della velocità spostato in prossimità della curva di deragliamento sia stato proprio ieri ricollocato nel punto dove si trovava fino al 1989, e cioè prima dell'imbocco del ponte sul Po.

A questa cerimonia, ha assistito, dal finestrino del Pendolino su cui viaggiava, anche Francesco Cossiga. «Innanzitutto voglio dire di aver viaggiato benissimo. Come l'altra volta del resto, a parte l'incidente» ha detto rispondendo alle domande dei giornalisti. E dopo aver ringraziato i macchinisti ha proseguito il suo viaggio sull'Etr, giunto a Milano con venti minuti di ritardo.



La cerimonia in memoria dei morti del Pendolino deragliato la settimana scorsa

Canepari/Ansa

Scioperi a raffica per le ferrovie settimana nera

I treni al rallentatore non sono l'unica forma di protesta dei ferrovieri. Da oggi infatti si apre una settimana nera per i trasporti. Dalle 21 di stasera fino alla stessa ora di mercoledì, l'Ucs (Unione dei capistazione) ha in programma uno sciopero di 48 ore del personale addetto alla circolazione dei treni. Sempre dalle 15 di mercoledì fino alla stessa ora di martedì 28 gennaio i ferrovieri aderenti alla Fisas-Cisat ritarderanno di un'ora la partenza di tutti i treni. Questi due scioperi sono stati proclamati sia per avere dalle Ferrovie garanzie di adeguati standard di sicurezza, sia per la trattativa legata al rinnovo del contratto. Per quanto riguarda lo sciopero dell'Ucs, le Ferrovie si sono impegnate a far circolare, in aggiunta ai treni garantiti, i Pendolini, gli Etr 500, alcuni Intercity.

Lucca, distrutto dalle fiamme l'autoparco dei vigili di Pietrasanta. Intimidazione al pm Manzione?

Un rogo per «avvertire» il magistrato

Un incendio di origine dolosa ha devastato la scorsa notte l'intero parco auto dei vigili urbani di Pietrasanta. Nel rogo sono andate distrutte sei vetture e anche la facciata della caserma è stata danneggiata. Il comandante dei vigili della cittadina versiliese è Antonella Manzione, sorella del sostituto procuratore di Lucca Domenico Manzione, da anni impegnato contro la criminalità organizzata. Atto intimidatorio?

PAOLO DI GRAZIA

LUCCA. Un rogo gigantesco ha illuminato la notte di Pietrasanta. In pochi terribili attimi è andato in fumo l'intero parco macchine del comando dei vigili urbani della cittadina versiliese: quattro Fiat Uno, due Punto e con esse anche un autoveloce. Una vendetta? Un'intimidazione? Un semplice gesto vandalico? A queste domande dovranno rispon-

dere gli inquirenti e fra questi il sostituto procuratore Domenico Manzione, cui sono state affidate le indagini e la cui sorella Antonella è proprio il comandante dei vigili urbani di Pietrasanta. Fra le ipotesi da seguire anche quella dunque di un possibile legame con l'attività investigativa dello stesso Manzione sul cui tavolo da anni passano alcune fra le più delicate inchieste della provincia di Lucca.

L'incendio si è sviluppato poco dopo le tre del mattino nella notte fra sabato e domenica. Non c'è dubbio che si sia trattato di un'operazione scientifica e ben studiata da uno o più responsabili. Nei pressi del rogo gli inquirenti hanno infatti rinvenuto ben cinque tappi di tanica di benzina e molti pezzi di stoppa utilizzati per preparare l'attentato. Gli autori del gesto si sono quindi preoccupati di cospargere ben bene tutte le auto di liquido infiammabile così da assicurarsi di mettere fuori uso ognuna delle auto dei vigili urbani.

E gli attentatori hanno colpito nel segno. Da stamani i vigili urbani di Pietrasanta possono muoversi solo in scooter o a piedi, perché in effetti le quattro Uno e le due Tipo sono da rottamare. Il danno subito è di centinaia di milioni, considerando nel-

insieme anche l'autoveloce distrutto e la facciata del palazzo che ospita il comando dei vigili urbani seriamente danneggiata.

Una volta cosparse le auto di benzina, all'attentatore (o agli attentatori) è bastato accendere un semplice cerino. In un attimo le fiamme si sono levate in cielo illuminando a giorno il centro di Pietrasanta. La tranquilla cittadina versiliese è stata così svegliata nella notte dal fragore delle fiamme e dal trambusto provocato dall'attentato. L'allarme è stato dato da un frate di un vicino convento di francescani, il primo che si è accorto di quanto stava accadendo. Sul posto sono giunte anche alcune guardie giurate e poi due autopompe dei vigili del fuoco provenienti da Viareggio. Questi ultimi hanno lavorato quasi tre ore prima di aver ragione dell'incendio. Ma nulla hanno potuto per salvare le sei auto dei vigili ur-

bani. Sono però riusciti ad evitare che le fiamme si propagassero ad altre auto parcheggiate lì vicino e soprattutto che intaccassero l'interno dell'edificio del comando. L'antico palazzo è stato comunque momentaneamente chiuso ed i vigili urbani sono ora temporaneamente ospitati nella sede del palazzo comunale.

Spento l'incendio, c'è adesso da risolvere il mistero che al momento avvolge questo attentato che non è stato ancora rivendicato. Perché si è voluto colpire i vigili urbani nel cuore della loro sede? Si tratta di un episodio delinquenziale di un singolo individuo che si è voluto vendicare o alle spalle c'è la regia di qualche organizzazione? Nei mesi scorsi i vigili urbani di Pietrasanta sono stati impegnati in numerosi controlli nell'ambito della tutela ambientale e dell'abusivismo edilizio. Sono queste le piste che batte la magistratura.



Furto miliardario di pellicce nel negozio «Fendi» di Milano

Un furto di pellicce, che ha fruttato un bottino stimato intorno ai due miliardi di lire, è stato messo a segno da sconosciuti nelle prime ore di ieri nel negozio di alta moda «Fendi», nella centrissima via Sant'Andrea, a Milano. I ladri hanno sfondato la vetrina centrale utilizzando come fosse un ariete una automobile Honda «Civic», risultata rubata, poi, entrati nel negozio, sono saliti al primo piano dove si sono impadroniti di una sessantina di pellicce pregiate di visone, zibellino e altre pelli. I capi hanno un valore che varia fra i 30 ed i 150 milioni di lire ciascuno. Quindi i malviventi si sono allontanati con un altro veicolo, abbandonando la «Civic» sul posto. L'allarme è scattato alle 7.30, ma dei ladri non c'era più traccia.

Una mazza dal golf per uccidere il conte? Oggi i funerali

Di Robilant, giallo sull'arma

NOSTRO SERVIZIO

FIRENZE. La sera in cui è stato ucciso il conte Alvise di Robilant non attendeva visite e si stava preparando per andare a cena quando è suonato il campanello della porta. Il conte ha così aperto l'uscio di casa ad una persona che sicuramente, secondo gli inquirenti, conosceva e che ha fatto entrare in casa con tranquillità.

Cosa sia successo dopo non si sa, così come gli inquirenti non sono ancora in grado di dire se l'omicidio sia maturato all'improvviso durante un litigio o se, invece, chi è andato a casa del conte quella sera aveva già l'intenzione di ucciderlo.

L'arma del delitto

Nessuna certezza neppure sull'arma del delitto. Ieri nella casa fiorentina di via della Vigna, dove il conte è stato trovato cadavere, c'è stato un nuovo sopralluogo insieme ai tre figli del conte. L'obiettivo è sempre quello di scoprire se

manca qualcosa, se sono spariti oggetti che potrebbero esser serviti ad uccidere. Per ora è stata accertata solo la mancanza di un'anatra di cristallo, ma ci sono molte perplessità da parte dei carabinieri e dei medici legali nel ritenere l'arma del delitto.

Più probabile, secondo gli inquirenti, che l'assassino si sia servito di un bastone o di una mazza da golf. Per oggi pomeriggio alle 15, intanto, sono stati fissati i funerali del conte di Robilant. La cerimonia avrà luogo nella chiesa di Santa Trinita, poi il corpo dovrebbe essere cremato. Il magistrato non ha ancora dato l'autorizzazione per la cremazione, che è stata comunque fissata per il 22 gennaio.

Subito dopo la cerimonia funebre i carabinieri sentiranno anche l'ultima compagnia del conte che arriverà a Firenze da Roma in mattinata. La storia tra questa signora e il di Robilant si era conclusa circa un anno fa.

PRECISAZIONE

Il nostro giornale ha pubblicato un articolo a firma di Saverio Lodato da titolo «Guerra alla Giustizia», il fax è di un ispettore di Biondi», con sottotitolo: «Il giallo di Palermo all'ombra della massoneria», «Qualcosa non convince nello scontro Procura di Palermo - Ministro di Grazia e Giustizia Biondi».

Per detto articolo l'On Alfredo Biondi, già Ministro di Grazia e Giustizia, ha sporto querela in data 14.12.94.

L'articolo è stato frutto di una non volontaria imprecisione. Infatti all'epoca della prima ispezione presso la Procura di Palermo, l'On.le Biondi non era ancora Ministro di Grazia e Giustizia, mentre la seconda ispezione aveva ad oggetto unicamente la seveva fallimentare del Tribunale di Palermo e la relativa tenuta dei registri presso la Procura.

Inoltre, l'affermazione al rapporto di amicizia tra il Ministro Biondi e il commercialista Miceli sono risultati insussistenti, ciò non era noto al momento della stesura dell'articolo.

Altrettanto sentiamo il dovere di riferire in ordine all'attribuita appartenenza dell'On.le Biondi alla massoneria, in quanto ci si è limitati a riportare una intercettazione telefonica della squadra mobile di Palermo, il cui contenuto - successivamente alla pubblicazione dell'articolo - è stato smentito dalle indagini che hanno escludo in radice tale fatto.

Ce ne scusiamo vivamente.

Lunedì 3 febbraio 1997 dalle ore 10 alle 16
presso Spi Cgil - Via dei Frenetani, 4

I Assemblea nazionale
degli Ambientalisti del Pds

sul tema:

«LA SINISTRA

E LO SVILUPPO SOSTENIBILE»

Programma:

Ore 10.00 Introduzione di Fulvia Bandoli, responsabile nazionale Ambiente Pds

Ore 10.30 Dibattito

Ore 16.00 Conclusioni

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
Numero Verde
IME (167-341143)

È in edicola il secondo cd-rom di «Il cammino dell'uomo»

STORIA DELLA CREATIVITÀ SU CD-ROM

MACINTOSH & WINDOWS COMPATIBLE

Oltre due ore di racconto con 600 immagini fotografiche, 90 biografie di grandi artisti, 150 opere in dettaglio, 3.000 notizie e un gioco interattivo

Cd-rom+guida a sole L. 30.000

L'Unità iniziative editoriali

Gigi PROIETTI
A me gli occhi, please

La storica registrazione del 1976

IN EDICOLA LA VIDEOCASSETTA A L. 18.000 l'Unità